

PRIMA DOMANDA

Situazione

- Avendo molte cose da fare c'è il rischio che mettiamo in secondo piano la dimensione spirituale e quella fraterna tra i sacerdoti.
- Molti sacerdoti sperimentano la solitudine. Rischiamo di diventare dei solitari. A volte, se non stai attento, il mangiare da soli è pesante. Tendiamo a isolarci anche dalla gente.
- A volte, ognuno ha le sue certezze pastorali che non vuole assolutamente mettere in discussione.
- Spesso siamo incapaci di relazioni autentiche.
- Ognuno di noi si è formato un po' da solo perché non sempre ci vengono proposte delle priorità su cui è importante convergere tutti.

Esigenze:

- Favorire la vita comune tra i preti.
- Favorire un cammino spirituale comune nelle unità pastorali.
- Valorizzare maggiormente i preti in pensione, non solo per dire Messe e confessare, ma anche per il confronto con i preti giovani.
- Momenti di scambio di esperienze tra i preti.
- Fare per i preti un accompagnamento pastorale, oltre che spirituale.
- Essere aiutati ad organizzare i tempi: non tutto è prioritario.
- Essere formati sulle cose amministrative.
- Essere aiutati a capire come saremo organizzati ecclesialmente tra 20 anni.
- Essere formati a non identificarci esclusivamente con il ruolo.
- Essere aiutati a valorizzare i laici e a concentrarci su ciò che è più prioritario.
- Essere formati a saper gestire bene i consigli pastorali.
- Scoprire insieme come aiutare i laici a non sentirsi un aiuto ma corresponsabili.
- Essere formati a saper dare fiducia ai laici. A favorire i ministeri laicali e a valorizzare i carismi.
- Essere formati a favorire la corresponsabilità dei laici e anche tra i preti.
- Essere formati a un vero dialogo tra noi. Ad esempio a raccontarci anche i fallimenti pastorali e non solo i successi.
- Essere educati alla stima reciproca.
- Aiutare i preti a dare uno spazio equilibrato a tutte 4 le dimensioni: umana, spirituale, culturale, pastorale.
- Scoprire insieme come trasformare il rapporto con i poveri in una occasione di maturazione per tutta la comunità.
- Essere educati a fare verifica.

Modalità

- Imparare come metodo anche dalle realtà già presenti nella chiesa, come ad esempio la realtà di incontro matrimoniale.

- Utilizzare gli incontri preti di unità pastorale anche per condividere la nostra anima, la nostra vita, il cammino di fede e non soltanto per motivi organizzativi.

Urgenza

- **Dobbiamo imparare di più a condividere.**

SECONDA DOMANDA

Abbiamo già risposto prima.

TERZA DOMANDA

Giudichiamo positivamente l'esistenza di un'equipe diocesana per la formazione permanente.

Ad essa chiediamo di:

- Offrire ai preti un metodo di lavoro per dialogare insieme in modo costruttivo.
- Ricordare spesso l'obbligo della formazione permanente ai preti: creare motivazione.
- Che ci sia qualcuno a cui rendere conto se facciamo gli esercizi e se partecipiamo.
- Suscitare dei feedback da parte dei gruppi spontanei di preti: ci sono esperienze che, se raccontate, possono dare ricchezza .
- Valorizzare l'esistente: uffici di curia, facoltà teologica.
- Fare verifica delle iniziative intraprese, periodicamente.

QUARTA DOMANDA

Cambiare la formula dei ritiri del clero: adesso è assente la dimensione relazionale. Prevedere, quindi, momenti di scambio di esperienze tra i preti. Spostarsi a Villa Lascaris e non in parrocchia. Prendere spunto dall'esperienza diocesi di Brescia.

Dare un taglio più pastorale alla settimana di Diano Marina: più legato alla nostra esperienza di preti in parrocchia.

Dare ai gruppi di preti che si incontrano nelle unità pastorali degli strumenti di lavoro: ogni anno 1 o 2 "input" su cui confrontarsi per far crescere la comunione. Non tante domande complicate, ma una sola domanda, semplice, di una sola riga una sola.

Non più una settimana a Diano Marina, ma incontri più brevi, di 2 o 3 giorni, 3 volte all'anno, a novembre, a gennaio, ad aprile.